

XCVIII SEDUTA (Antimeridiana)

GIOVEDÌ 2 MAGGIO 1968

Presidenza del Presidente LANZA
indi
del Vice Presidente GIUMMARRA

INDICE

Disegno di legge: « Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 1968 » (Seguito della discussione) (Rubriche: Lavori pubblici - Sviluppo economico - Turismo, comunicazioni e trasporti):

PRESIDENTE	1119, 1120, 1121, 1122, 1123, 1124, 1126, 1130, 1133
	1134, 1136, 1139, 1140, 1141, 1143
DE PASQUALE *	1119, 1120, 1122, 1123, 1124, 1133, 1139, 1141
BONFIGLIO, Assessore ai lavori pubblici	1120, 1121
FASINO, Presidente della Giunta del bilancio	1121, 1122
	1123, 1126, 1143
CAROLLO, Presidente della Regione	1124
LA DUCA	1126
D'ACQUISTO *	1130
MANGIONE *, Assessore allo sviluppo economico	1134
AVOLA, Assessore al turismo, comunicazioni e trasporti	1140, 1141

Pag.

Si procede con l'esame della rubrica « Lavori pubblici », rimasto in sospeso nella seduta numero 97 del 30 aprile al « Titolo II - Spese in conto capitale ».

Dei capitoli relativi al titolo II è stata data lettura nella precedente seduta. Adesso sarà data lettura soltanto di quei capitoli cui si riferiscono gli emendamenti man mano che questi ultimi verranno in discussione.

E' stato presentato, dagli onorevoli De Pasquale, Giubilato, Giacalone Vito e Messina, il seguente emendamento:

al capitolo 26202 ridurre lo stanziamento da « lire 300 milioni » a « per memoria ».

Il capitolo 26202 riguarda: « Fondo destinato alla esecuzione di opere e spese di carattere straordinario e di interesse di Enti di culto e formazione religiosa di beneficenza e di assistenza, mediante la costruzione, l'ampliamento, il completamento, l'adattamento, la manutenzione e la riparazione di edifici destinati per l'attuazione delle finalità degli Enti medesimi (articolo 3, lettera c), della legge regionale 26 gennaio 1953, numero 2, e successive modificazioni ed aggiunte). (Spesa autorizzata con l'articolo 36 della legge regionale 2 aprile 1955, numero 24) ».

Pongo in discussione l'emendamento.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Signor Presidente, noi insistiamo su questo nostro emendamento per

La seduta è aperta alle ore 11,00.

GIACALONE VITO, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 1968 » (152/A).

PRESIDENTE. Il punto I dell'ordine del giorno prevede: Seguito della discussione del disegno di legge: « Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 1968 ».

Invito i componenti la Giunta di bilancio a prendere posto al banco delle Commissioni.

tutti i motivi che sono stati esposti ieri nel corso della discussione di altri capitoli simili. Riteniamo che tutta questa materia debba essere regolata diversamente. Comunque, al riguardo vorremmo conoscere il pensiero del Governo.

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. Signor Presidente, io ritengo di avere risposto sufficientemente nella seduta precedente ai rilievi che stamattina, solo *per relationem*, sono stati ripresi dall'onorevole De Pasquale; pertanto, *per relationem* farò richiamo alle ragioni di chiarimento già fornite all'Assemblea.

La spesa in esame è regolata da leggi sostanziali, che sono proprio quelle richiamate nel testo del bilancio. In particolare la spesa in questione è stata autorizzata dall'articolo 36 della legge regionale 2 aprile 1955, numero 24. Da ciò l'assoluta inconsistenza dei rilievi di illegittimità formale che nella seduta precedente sono stati avanzati prima dall'onorevole Giubilato e successivamente dall'onorevole De Pasquale.

Per quanto riguarda l'opportunità della spesa, è da rilevare anzitutto una riduzione rispetto all'importo dell'esercizio finanziario precedente. La spesa comporta una previsione di soli 300 milioni, contro i 500 milioni stanziati e disposti dall'Assemblea per il precedente esercizio finanziario. Nel merito, ricordo ancora agli onorevoli colleghi che si tratta di interventi estremamente modesti che vengono effettuati dall'Assessorato ai lavori pubblici più che altro per piccoli lavori di manutenzione e per delle indilazionabili riparazioni agli edifici di culto che, diversamente, in caso di carenza di un intervento della Regione, non potrebbero essere operate. Mi permetto di ricordare ancora agli onorevoli colleghi, come anche questo intervento della Regione in materia riscontri una più generale situazione rispetto ai termini sostitutivi della nostra presenza. Al di là delle ragioni di altra natura, che sono presenti anche in ordine a questa concreta testimonianza dell'Istituto autonomistico, vi è una ragione che attiene

alle condizioni generali di squallore riscontrabili nelle nostre zone.

Se in altre regioni più favorite dal punto di vista economico, questi interventi possono essere realizzati attraverso l'iniziativa degli enti locali (in molti bilanci degli enti locali del nord Italia, sono previsti interventi in questa direzione) o addirittura attraverso iniziative dirette di altri organismi adeguatamente provvisti di mezzi finanziari, in una condizione di diffusa e generalizzata insufficienza economica, quale è quella della Regione siciliana, queste esigenze non potrebbero essere altrimenti fronteggiate, se non attraverso l'intervento della Regione.

Ricordo ancora alla sensibilità dei colleghi, prescindendo da una particolare annotazione del problema, che questa esigenza di un tempio, di una casa di culto decorosa che presenti almeno l'aspetto del decoro estrinseco, è una esigenza largamente avvertita dalle nostre popolazioni senza distinzione alcuna, senza alcuna discriminazione di tendenza o di colore politico.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo in votazione l'emendamento al capitolo 26202.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento, degli onorevoli De Pasquale, Giubilato, Giacalone Vito e Messina:

al capitolo 26204 sostituire lo stanziamento di « 500 milioni » con la dizione « per memoria ».

Il capitolo 26204 riguarda: « Spese per la costruzione, i completamenti e le riparazioni di opere pubbliche edili anche se di competenza degli Enti locali della Regione comprese quelle di natura igienico-sanitaria e sociale assistenziale ».

Pongo in discussione l'emendamento.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, se l'Assessore ai lavori pubblici è un uomo con-

seguinte, dovrebbe accettare questo emendamento, per gli stessi motivi che ha fatto presente poco fa nel respingere l'altro emendamento relativo al capitolo destinato ad opere per gli edifici di culto, quando ha detto che, essendo quel capitolo sorretto da norma sostanziale, il relativo stanziamento doveva essere iscritto in bilancio.

Il capitolo in esame, invece, persino, nella sua iscrizione nel documento finanziario (molti stanziamenti, infatti, non sorretti da norme sostanziali, in questo bilancio, portano, tuttavia un richiamo ad una legge qualsiasi tanto per dimostrare a chi legge che lo stanziamento trova rispondenza in una norma sostanziale) non ha nessun aggancio a norme sostanziali. E' semplicemente uno stanziamento, dal punto di vista formale, illegale, illegittimo. E su questo l'Assessore ai lavori pubblici dovrebbe darci ragione.

C'è, tuttavia, una questione di contenuto. A questo riguardo io mi richiamo, senza che l'Assessore possa smentirmi, a tutto quanto ho detto, e come me anche il collega Giubilato, nella seduta di ieri l'altro.

« Spese per la ricostruzione, i completamenti e le riparazioni di opere pubbliche edili anche se di competenza degli enti locali della Regione, comprese quelle di natura igienico-sanitaria e sociale assistenziale ». Sono voci queste interamente ricadenti nella legge dei 32 miliardi, e non si capisce che valore possano avere 500 milioni, per affrontare questo aspetto della questione.

Ma, vorrei fare un'altra considerazione che va al di là delle prese di posizione anche in ordine a questi problemi della edilizia, una considerazione che, credo, lei e quindi il Governo debba accettare. E' noto che in questo bilancio sono piuttosto ristrette le disponibilità per iniziative legislative; ed anche se la Giunta di bilancio è riuscita a racimolare qualcosa tra le pieghe, le sue possibilità sono rimaste del tutto ristrette. Ed allora, perchè mai non dobbiamo sottrarre da questo bilancio le somme non sostenute da leggi sostanziali — rinviando la copertura di queste voci alla utilizzazione dei fondi di cui all'articolo 38 — e trasferirle al fondo per le iniziative legislative?

Se l'Assessore ai lavori pubblici dice che questi 500 milioni sono necessari, noi abbiamo persino la possibilità immediata di trasferire questo stanziamento (e lo vedremo poi

anche con i 5 miliardi dell'autostrada) in quel che potremmo definire un altro bilancio della Regione, quale è l'utilizzazione dei fondi ex articolo 38. Perchè mai, quindi, i 500 milioni non debbono essere posti a disposizione per qualche altra iniziativa legislativa, che può essere adottata soltanto con finanziamento da parte del bilancio della Regione?

Evidentemente, i fondi ex articolo 38 dovranno far riscontro ad altre esigenze legislative, comunque questi 500 milioni sono poca cosa e rappresentano un elemento che può essere posto a base di soluzioni ulteriori. Pertanto, faccio appello alla ragionevolezza, anche se sono molto scettico, del Governo della Regione.

PRESIDENTE. La Commissione?

FASINO, *Presidente della Giunta di bilancio*. Contraria all'emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo?

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. Onorevole Presidente, il Governo è contrario all'emendamento. Debbo far rilevare che una norma sostanziale, anche se non è stata richiamata nel testo del bilancio, tuttavia esiste; non credo che questa omissione pregiudichi l'aggancio che la materia ha alla norma. L'articolo 1 della legge 2 agosto 1954, numero 32, che espressamente abilita la Regione ad intervenire in tutte le materie di competenza degli enti locali...

DE PASQUALE. Questa non è una norma sostanziale!

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. Questa è un'autentica norma. In atto vi è in questo senso un indirizzo costante anche negli organi di tutela.

Per quanto riguarda le ragioni di opportunità, non ho che da confermare quanto ho detto nella seduta precedente, relativamente alle esigenze in special modo tecniche che attengono alla necessità di coordinare, in tempi particolarmente brevi e spediti, queste disponibilità con altre della spesa regionale che non possono essere garantite attraverso il trasferimento di queste destinazioni all'impiego dei fondi ex articolo 38. Mi permetto appena di ricordare che talune di queste de-

VI LEGISLATURA

XCVIII SEDUTA

2 MAGGIO 1968

stinazioni, come ad esempio quelle relative agli edifici degli enti comunali e di assistenza non possono in alcun modo essere imputate alla disponibilità dei fondi di cui all'articolo 38.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, pongo in votazione l'emendamento De Pasquale ed altri al capitolo 26204.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento De Pasquale, Giubilato, Giacalone Vito e Messina:

al capitolo 26251 sostituire lo stanziamento di « lire 300 milioni » con la dizione « per memoria ».

Il capitolo 26251 riguarda: « Spese per la esecuzione di opere pubbliche relative alle vie urbane, ai servizi del sottosuolo ed ai servizi igienici in genere (articolo 1 della legge regionale 15 dicembre 1959, numero 31) ».

Pongo in discussione l'emendamento. Nessuno chiede di parlare?

La Commissione?

FASINO, *Presidente della Giunta di bilancio*. Contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento al capitolo 26251.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento del Governo al capitolo 26301 *sostituire alla dizione « per memoria » lo stanziamento di « lire 300 milioni ».*

Il capitolo 26301 riguarda: « Spese per la esecuzione di opere pubbliche relative a strade esterne anche se di competenza degli Enti locali della Regione ».

Pongo in discussione l'emendamento.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, anche in questo caso si tratta di uno stanziamento non sostenuto da norma sostanziale, a meno che la norma non sia quella generica citata poc'anzi dall'Assessore ai lavori pubblici. Anche in questo caso, quindi, ritorno sulle stesse considerazioni. Si tratta di stanziamenti dispersivi, inutili, incapaci di dare una soluzione a questi problemi e che impegnano fondi del bilancio della Regione per spese che potrebbero essere finanziate con i fondi *ex* articolo 38. Io ripeterò sempre questo concetto perchè mi sembra sano, fondamentale, sul quale bisognerà convergere, anche se devo sottolineare la caparbia del Governo di non volere accedere ad una posizione così giusta e così ragionevole.

Io non riesco a capire quali siano i motivi per i quali dobbiamo impegnare centinaia di milioni per opere pubbliche, lasciando inutilizzate centinaia di miliardi del fondo di solidarietà nazionale. Vi sono, da un lato 159 miliardi *ex* articolo 38, non impegnati, relativi al rateo scorso, e 340 miliardi del nuovo; dall'altro un bilancio striminzito, incapace di affrontare i problemi della Regione. Tuttavia, per necessità evidentemente clientelari, altrimenti non vi sarebbe nessuna giustificazione, si tende ad imputare al bilancio della Regione spese che potrebbero essere distolte ed assegnate ad altre fonti di finanziamento, destinando così le disponibilità del bilancio ad interventi più produttivi. Tutti diciamo che vi sono tante cose da fare, ma quando arriviamo al dunque, per una necessità interna di Governo, di equilibrio della maggioranza, veniamo meno ai buoni propositi. A questo noi ci ribelliamo, onorevole Presidente; pertanto, per quanto riguarda il finanziamento per opere relative a strade esterne di competenza degli enti locali, rinviando alla legge dei 32 miliardi ed ai fondi *ex* articolo 38. Io chiedo al Governo di voler dare anche in questo caso la sua giustificazione. Noi, comunque, preannunziamo che chiederemo lo scrutinio segreto nel caso in cui il Governo non voglia ritirare il suo emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo?

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. Insiste sul proprio emendamento.

VI LEGISLATURA

XCVIII SEDUTA

2 MAGGIO 1968

DE PASQUALE. Chiedo che l'emendamento venga votato per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Poichè la richiesta dell'onorevole De Pasquale risulta appoggiata, l'emendamento del Governo sarà posto in votazione per scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per scrutinio segreto dell'emendamento al capitolo 26301 del bilancio della Regione per l'anno 1968 (rubrica lavori pubblici) presentato dal Governo.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca, nell'urna bianca, favorevole all'emendamento; pallina nera nell'urna bianca, contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

OJENI, segretario ff., fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Avola, Bonfiglio, Cagnes, Canepa, Carbone, Carfi, Carullo, Celi, Colajanni, Coniglio, Corallo, D'Alia, De Pasquale, Di Benedetto, Fagone, Fasino, Germanà, Giacalone Diego, Giacalone Vito, Giubilato, Giummarra, Grasso Nicolosi, Grillo, La Duca, La Porta, Lombardo, Macaluso, Mangione, Marilli, Marraro, Mattarella, Mazzaglia, Mongiovì, Muccioli, Muratore, Nigro, Occhipinti, Ojeni, Pantaleone, Parisi, Recupero, Rindone, Romano, Rossitto, Russo Giuseppe, Saladino, Sammarco, Santalco, Sardo, Scaturro, Tepedino, Tomaselli, Traina.

Si astiene: il Presidente.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(Il deputato segretario ff. Ojeni, procede al computo dei voti).

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti	54
Astenuti	1
Votanti	53
Maggioranza	27
Voti favorevoli	25
Voti contrari	28

(L'Assemblea non approva)

Si passa all'emendamento al capitolo 26302, presentato dal Governo: *sostituire alla dizione « per memoria » lo stanziamento di « lire 50 milioni ».*

Il capitolo 26302 riguarda « Spese per la costruzione di strade di allacciamento di frazioni a centri urbani (articolo 6 della legge regionale 21 aprile 1953, numero 30) ».

Pongo in discussione l'emendamento.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Per gli stessi motivi enunciati poco fa, noi siamo contrari a questo emendamento.

PRESIDENTE. La Commissione?

FASINO, Presidente della Giunta di bilancio. Favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, pongo in votazione l'emendamento al capitolo 26302.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento degli onorevoli De Pasquale, Giubilato, Giacalone Vito e Mesina, al capitolo 26351: *sostituire allo stanziamento di « lire 50 milioni » la dizione « per memoria ».*

Il capitolo si riferisce a « spese per l'esecuzione di opere pubbliche relative alla costruzione e riparazione di acquedotti anche se di competenza degli enti locali della Regione ».

Pongo in discussione l'emendamento. Nessuno chiede di parlare? La Commissione?

FASINO, Presidente della Giunta di bilancio. Contraria all'emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo?

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. Il Governo è contrario all'emendamento.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, pongo in votazione l'emendamento al capitolo 26351, dell'onorevole De Pasquale ed altri.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento: *aggiungere il capitolo 26351/bis (ex 691) « Spese per la esecuzione di opere pubbliche marittime di carattere straordinario urgenti ed indifferibili, anche se di competenza degli enti locali della Regione », da « soppresso » a « per memoria ».*

Pongo in discussione l'emendamento. Nessuno chiede di parlare? La Commissione?

FASINO, *Presidente della Giunta di bilancio*. Favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare pongo in votazione l'emendamento del Governo.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

DE PASQUALE. Chiedo di parlare sul capitolo 26303.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi avevamo presentato in Commissione un emendamento a questo capitolo inteso a riportare « per memoria » lo stanziamento. E lo avevamo presentato in base alle solite considerazioni, cioè che queste spese sono da imputare ai fondi *ex* articolo 38. Ci fu ripetutamente obiettato che era impossibile questa operazione e che pertanto questi 5 miliardi dovevano essere stanziati necessariamente nel bilancio ordinario della Regione. Io chiedo spiegazioni. Si tratta di una cifra consistente che può essere messa a frutto per nuove iniziative legislative. Noi non ripre-

senteremo un emendamento al riguardo se il Governo ci dirà in che modo intende utilizzare questi 5 miliardi. Se, come si dice, c'è veramente l'intendimento del Governo di utilizzarli per il finanziamento della legge mineraria — intendimento che, per la verità, è stato determinato a seguito della presentazione del nostro disegno di legge, per il cui finanziamento avevamo indicato proprio questi 5 miliardi — noi desideriamo in tal senso una dichiarazione. Saremo profondamente lieti se questi fondi saranno stornati per una finalità molto importante, qual'è il finanziamento della legge delle miniere, che altrimenti non avremmo saputo come finanziare.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Posso assicurare l'onorevole De Pasquale che, più che un intendimento, quello del Governo è stato ed è un atto compiuto, stante che il disegno di legge presentato trova per il 1968 la sua copertura finanziaria, esattamente nella disponibilità offerta dai 5 miliardi che sono oggetto della nostra discussione. Pertanto, quanto l'onorevole De Pasquale afferma sulla opportunità di trasferire alle disponibilità per nuove iniziative legislative i 5 miliardi riguarda cosa realizzata.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione sul Titolo II.

Prima di passare alla votazione del Titolo II bisogna votare il Titolo I, esaminato nella precedente seduta.

Pongo in votazione i capitoli da 16201 a 16204, da 16251 a 16264, 16351, 16352, da 16401 a 16406, 16421, concernenti il Titolo I, « Spese correnti », Assessorato lavori pubblici, con le modifiche conseguenti agli emendamenti approvati.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Pongo ora in votazione i capitoli 26061, 26101, 26102, da 26121 a 26127, da 26201 a 26204, 26221, 26222, 26251, 26271, 26272,

da 26301 a 26307, 26351, 26371, 26401, 26402, 26451, 26452, concernenti il « Titolo II - Spese in conto capitale - Assessorato lavori pubblici », con le modifiche conseguenti agli emendamenti approvati.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Invito il deputato segretario a dare lettura delle « Spese per partite di giro », capitoli 40551 e 40552.

OJENI, segretario ff.:

ASSESSORATO REGIONALE DEI LAVORI PUBBLICI

Capitolo 40551. Spese per la costruzione dell'aeroporto civile di Palermo mediante la utilizzazione delle somme allo scopo versate alla Regione dal Ministero della difesa (legge 5 maggio 1956, n. 524 e convenzioni approvate con decreti interministeriali 11 marzo 1958 e 15 novembre 1966), *per memoria*.

Capitolo 40552. Anticipazione delle quote della spesa prevista dall'art. 2 della legge regionale 7 giugno 1957, n. 29, ricadenti negli anni finanziari dal 1961-62 al 1966, per la partecipazione della Regione alla spesa per la costruzione dell'aeroporto civile di Palermo (art. 5, primo comma, della legge regionale 7 giugno 1957, n. 29), *per memoria*.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, pongo in votazione i capitoli 40551 e 40552 concernenti le « Spese per partite di giro ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Si passa alla rubrica « Sviluppo economico ».

Invito il deputato segretario a dare lettura dei capitoli concernenti il « Titolo I - Spese correnti ».

ASSESSORATO REGIONALE DELLO SVILUPPO ECONOMICO

SEZIONE V — AZIONE E INTERVENTI NEL CAMPO ECONOMICO

RUBRICA 1 — SERVIZI GENERALI

CATEGORIA II — Personale in attività di servizio

AMMINISTRAZIONE CENTRALE

Capitolo 18601. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo al personale di ruolo, al personale inquadrato nei ruoli transitori. (Spesa fissa ed obbligatoria), lire 250.000.000.

Capitolo 18602. Compensi per il lavoro straordinario (art. 1 del D.L.P. 27 giugno 1946, n. 19), lire 37.500.000.

Capitolo 18603. Indennità al personale addetto al Gabinetto ed alla Segreteria particolare dell'Assessore (legge regionale 28 agosto 1949, n. 53), lire 11.000.000.

Capitolo 18604. Indennità e rimborsi di spese per missioni, lire 10.000.000.

CATEGORIA III — Acquisto di beni e servizi

Capitolo 18651. Spese per accertamenti sanitari (D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3 e legge 15 febbraio 1958, n. 46). (Spesa obbligatoria), lire 100.000.

Capitolo 18652. Spese per cure, per ricovero in istituti sanitari e per protesi nei casi di aspettative per infermità riconosciute dipendenti da cause di servizio, nonché indennizzo per la perdita della integrità fisica eventualmente subita dal personale (articolo 68 del T.U. delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili, approvato con D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3). (Spesa obbligatoria), *per memoria*.

Capitolo 18653. Manutenzione, riparazione ed adattamenti di locali, lire 500.000.

Capitolo 18654. Spese postali, telegrafiche e telefoniche, lire 15.000.000.

Capitolo 18655. Acquisto di libri, riviste e giornali, lire. 1.000.000.

Capitolo 18656. Commissioni, consigli, comitati e collegi. Gettoni di presenza, spese per missioni e di funzionamento. (D.L.P. 7 agosto 1952, n. 14, modificato con la legge regionale 18 luglio 1953, n. 42 e legge regionale 2 marzo 1962, n. 3), lire 2.500.000.

Capitolo 18657. Spese per la programmazione economica ivi comprese quelle per il relativo Comitato e per l'attrezzatura tecnico-scientifica della Segreteria del Comitato stesso. Spese per l'acquisto di pubblicazioni inerenti alla programmazione economica, per la consulenza degli esperti in materia di programmazione e di coordinamento degli interventi pubblici, nonché per gli scambi relativi ad indagini e studi ai fini dell'aggiornamento del Piano di sviluppo, lire 100.000.000.

Capitolo 18658. Spese per l'organizzazione, anche all'estero, di seminari sui problemi della economia siciliana e sui rapporti con quella nazionale, sulla migliore utilizzazione delle risorse economiche, nonché sul razionale impiego della spesa pubblica in Sicilia. Spese per la elaborazione e divulgazione dei dati concernenti l'economia siciliana e le sue prospettive di sviluppo, lire 25.000.000.

Capitolo 18659. Spese casuali (art. 141. del R.D. 23 maggio 1924, n. 827), lire 100.000.

Capitolo 18660. Spese relative a lavori conseguenti a violazioni edilizie, lire 50.000.000.

CATEGORIA IV — Trasferimenti

Capitolo 18701. Contributi a pareggio dei bilanci delle Aziende speciali delle zone industriali, lire 28.530.000.

Capitolo 18702. Contributi a favore di Istituti universitari o centri di studio che si impegnino, mediante convenzione, a condurre studi, ricerche o pubblicazioni su problemi giuridici, economici e sociali relativi all'Autonomia siciliana (leggi regionali 12 febbraio 1951, n. 18 e 4 aprile 1955, n. 34), lire 100.000.000.

Capitolo 18703. Contributi per l'organizzazione di seminari sui problemi della economia siciliana e sui rapporti con quella nazionale, sulla migliore utilizzazione delle risorse economiche, nonché sul razionale impiego della spesa pubblica in Sicilia. Contributi per la elaborazione e divulgazione dei dati concernenti l'economia siciliana e le sue prospettive di sviluppo, lire 50.000.000.

CATEGORIA VIII — Somme non attribuibili

Capitolo 18751. Spese di liti. (Spesa obbligatoria), lire 100.000.

Capitolo 18752. Residui passivi eliminati ai sensi dell'art. 36 del R.D. 18 novembre 1923, n. 2440, e reclamati dai creditori. (Spesa obbligatoria), per memoria.

Totale della Sezione V, lire 681.330.000.

Totale delle spese correnti dell'Assessorato regionale dello sviluppo economico, lire 681.330.000.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ricordo che al capitolo 18602 vi è un emendamento del Governo: *ridurre lo stanziamento da « lire 37 milioni 500 mila » a « lire 35 milioni ».*

Pongo in discussione l'emendamento.

La Commissione?

FASINO, *Presidente della Giunta di bilancio.* E' favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, pongo in votazione l'emendamento al capitolo 18602.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

LA DUCA. Chiedo di parlare sul capitolo 18657, « Spese per la programmazione economica ».

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA DUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel corso dell'esame in Giunta del bilancio, della rubrica relativa all'Assessorato per lo sviluppo economico, ebbi modo di illustrare alcuni emendamenti che in quella sede erano stati presentati dal Gruppo comunista. In particolare mi soffermai su questo capitolo che riguarda spese per la programmazione economica, ivi comprese quelle per il relativo comitato, la segreteria ed altre voci, facendo notare come lo stanziamento previsto, 100 milioni, considerato che il piano di sviluppo economico era già formulato, fosse quanto meno esagerato. In quella occasione era assente l'Assessore Mangione, impegnato, assieme al Presidente della Regione, a ricevere alcuni industriali che erano calati dal Nord per salvare la Sicilia terremotata. In assenza dell'Assessore Mangione, rispose il Direttore generale dell'Assessorato allo sviluppo economico, il quale, con poca opportunità, disse che la mia osservazione dimostrava (riferisco le sue parole) « che ancora veramente l'idea di quella che era la programmazione economica non era entrata nella mentalità degli uomini politici della Regione ».

PRESIDENTE. Evidentemente, poco educato!

LA DUCA. Ora, onorevoli colleghi, signor Presidente, può darsi che molti di noi, me compreso, che per la prima volta siedono in quest'Aula, non abbiano compreso l'idea della programmazione economica, ma veramente mi sorprende che non l'abbiano compreso molti colleghi con esperienza ventennale, e lo stesso Governo.

Così, l'idea di questa programmazione economica e della necessità dei continui aggiornamenti delle statistiche avemmo il piacere di averla spiegata proprio dal dottore Tesè, Direttore dell'Assessorato per lo sviluppo economico, anche se quella sera non seppe poi spiegarci come mai dei 100 milioni stanziati per l'esercizio 1967 ne fossero stati spesi soltanto cinque, con un residuo quindi di 95 milioni. E' probabile che la necessità di modificare la dizione del capitolo, sostituendo alla parola « formulazione » la parola « aggiornamento » sia nata a seguito della mia osserva-

zione. Comunque, su tale modifica tutti fummo d'accordo.

Ora, prendendo lo spunto da questo episodio vorrei mettere in evidenza, che segreterie, comitati e anche alti funzionari sono in ultima analisi perfettamente inutili se il loro operato non si concretizza poi in modo positivo. Infatti, sul funzionamento dell'Assessorato allo sviluppo economico, sempre in sede di Giunta di bilancio, sono state fatte molte osservazioni e mossi diversi appunti. E' stata messa in evidenza la inadeguatezza del suo organico non solo di fronte agli attuali compiti, ma anche per gli altri che lo attendono appena scatterà la legge-ponte urbanistica. Il cattivo funzionamento dell'Assessorato allo sviluppo economico, in quella sede, ce lo ha descritto il dottor Tesè che ebbe a dire testualmente (ripeto le parole che ho tratto dal resoconto stenografico): « l'Assessorato è stato creato nel 1963, siamo al 1968 ed ancora non si è approvato un organico! Questo significa che non si è voluto dare in pratica la competenza che dovrebbe avere per questa materia. Tutto questo implica che non c'è stata finora la volontà politica reale di accedere a questa idea ». Lo stesso direttore regionale dell'Assessorato rileva, in sostanza, la mancanza di una volontà politica intesa a far funzionare quell'assessorato.

PRESIDENTE. Onorevole La Duca, non possiamo giudicare quello che ha detto il dottor Tesè.

LA DUCA. Questo è quello che ha detto Tesè, ora io vorrei esprimere il mio giudizio.

PRESIDENTE. Intendo dire che sarebbe stato più opportuno ribattere al dottor Tesè in quella sede.

LA DUCA. Io ritengo che siamo tutti d'accordo nel riconoscere che l'Assessorato allo sviluppo economico o non funziona o funziona molto male. Vorrei far presente che, in adempimento all'articolo 3 della legge del 3 febbraio 1968 numero 1, l'Assessorato allo sviluppo economico ha delimitato i comprensori urbanistici delle zone terremotate sia della Sicilia occidentale che della Sicilia centro-orientale. Ebbene, a tre mesi di distanza non è stato ancora pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il relativo decreto del Presidente della

Regione. Si ha notizia che molto probabilmente sarà pubblicato sabato prossimo. A parte altre considerazioni, sulle quali non voglio dilungarmi, questa delimitazione dei comprensori è stata dettata più da un criterio « terremotato », che da un criterio economico, cioè da una omogeneità economica.

Ora, non appena sarà pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto del Presidente della Regione ed approvato il bilancio, si dovranno dare gli incarichi per la progettazione urbanistica di questi comprensori, e per la redazione, per i singoli centri, dei piani regolatori generali. Soltanto allora si potrà dare inizio alla effettiva ricostruzione di questi centri, a meno che noi, per ricostruzione, non intendiamo il sorgere delle baraccopoli.

Io ritengo che per quei comuni che non sono stati completamente distrutti, per quei comuni per i quali è completamente fuori discussione lo spostamento del centro abitato, sia necessario al più presto redigere un regolamento edilizio con piano di fabbricazione; un regolamento edilizio che non sia inteso come fine a se stesso, ma soltanto come strumento urbanistico intermedio per potere far sì che immediatamente vengano utilizzate le provvidenze, statali e regionali, relative alla ricostruzione edilizia. Ma, sia per questo tipo di ricostruzione che per la ricostruzione di opere pubbliche di competenza dello Stato o della Regione è necessario che al più presto (scuserete se metto subito il dito sulla piaga) si addivenga alla classificazione sismica dei comuni investiti dai movimenti tellurici sia dell'ottobre dell'anno scorso che del gennaio di quest'anno.

A questo proposito è necessario fare una precisazione. Il 28 febbraio scorso, in questa Aula, illustrai una interpellanza del gruppo comunista con la quale si chiedeva al Presidente della Regione cosa avesse fatto o che cosa intendesse fare nei confronti del Governo centrale per far sì che i comuni terremotati venissero inseriti nella classifica sismica. Feci osservare in quella sede che in occasione di analoghe calamità che avevano colpito altre zone della nazione, parallelamente alle provvidenze per i comuni terremotati, era stato emanato un decreto per la loro classificazione sismica. Feci notare addirittura che per il terremoto verificatosi in Irpinia il provvedimento era stato unico. Il Presidente della Regione, non so per quali motivi, nel rispon-

dere a tutte le interrogazioni e interpellanze che riguardavano il terremoto, ignorò, non so se volutamente, la mia interpellanza, forse perchè la ritenne poco opportuna in un momento in cui tutti i comuni delle zone colpite dal sisma facevano a gara per essere dichiarati terremotati. Era il periodo in cui autorevoli interventi montavano o facevano montare l'effettivo stato delle cose al solo scopo di arraffare quanto più si poteva, e di ottenere la più grossa fetta della torta delle provvidenze in favore dei comuni terremotati. Così, allora, abbiamo visto dichiarare terremotati comuni che in effetti avevano subito soltanto dei piccoli danni, ma che avevano ingigantito la realtà al solo scopo di beneficiare di qualche provvidenza. E questo, signor Presidente, onorevoli colleghi, è ad un tempo un assurdo ed un dramma non del terremoto, ma della miseria in cui versano ancora molti comuni della nostra Regione. In quei comuni si arriva ad affermare: benvenuto sia pure il terremoto, se questo porta qualche vantaggio.

Questa, purtroppo, è la conclusione assurda, che non è quella dei comuni completamente distrutti o gravemente danneggiati, dove decine di abitanti sono rimasti sepolti sotto le macerie, di quei comuni che oggi sono soltanto un nome sulla carta geografica, ma di quegli altri che hanno speculato sul terremoto e oggi sono costretti a subire le conseguenze di questa loro speculazione. Infatti, recentemente, abbiamo appreso dalla stampa che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha espresso il suo parere sulla distinzione nelle due categorie sismiche previste dalla legge 1684 del 25 novembre 1962, ed ha distinto in queste due categorie le località della Sicilia occidentale colpite dai movimenti tellurici del gennaio scorso.

Qualche giorno fa abbiamo appreso, sempre dalla stampa, che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha espresso analogo parere per i comuni della Sicilia centro-orientale colpiti dal terremoto dell'ottobre dell'anno scorso. Secondo queste notizie, a norma della legge numero 1684, il Ministro dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro per l'interno, dovrebbe emettere il decreto di classificazione sismica dei comuni colpiti dal terremoto. La notizia è apparsa circa due settimane fa sul *Giornale di Sicilia* in un angolino, credo, della seconda o quarta pagina e non aveva suscitato alcuno scalpore. Qualche giorno dopo

ripresi io questa notizia e mi permisi di fare una illustrazione di carattere tecnico sul giornale *L'Ora*, facendo vedere quali erano i riflessi, sia sull'urbanistica, sia sull'edilizia, dell'applicazione di questa legge numero 1684. Può darsi che sia stata una coincidenza, ma sin dall'indomani mattina abbiamo visto apparire dei titoli sui giornali — non ricordo se a cinque o a sei colonne — con cui veniva paventato un fermo nell'attività edilizia mentre si definivano quelle notizie una bomba ed un vero terremoto.

In questo clima tra il bellico e il terremoto — si parla di bombe, si parla di terremoto — il Ministro dei lavori pubblici viene pesantemente sottoposto a pressanti sollecitazioni da parte di autorevoli organi politici, volte a far riesaminare la classificazione proposta dal Consiglio superiore per i lavori pubblici; argomentando, queste autorevoli personalità, la loro richiesta sul fatto che il Consiglio dei lavori pubblici avrebbe espresso il suo parere in base ad accertamenti non approfonditi se non addirittura affrettati o superficiali.

Ora, signor Presidente, io ritengo che il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici sia stato formulato sulla base di accertamenti eseguiti oltre che da esperti, anche dagli organi periferici dello Stato, competenti per zona, e cioè da quegli stessi organi periferici dello Stato che effettuarono i primi accertamenti allorchè si verificarono i movimenti tellurici e che, in base a quegli accertamenti, hanno fatto convergere sulle località colpite e dichiarate terremotate sia le provvidenze dello Stato che quelle della Regione. Noi non dobbiamo dimenticare gli autorevoli interventi di allora intesi ad evidenziare la gravità dei danni subiti da questo o da quell'altro comune e che oggi — ed in modo veramente clamoroso — contrastano con le nuove argomentazioni, volte esclusivamente a minimizzare l'entità del movimento sismico, al solo scopo di svincolare questo o quell'altro comune dalle limitazioni urbanistiche e dalle speciali prescrizioni in materia di costruzioni, che comporta l'applicazione della legge numero 1684.

Non è, ovviamente, mia intenzione, in questa sede, esaminare se questo o quell'altro comune sia da dichiarare sismico o no. Noi non ne abbiamo la facoltà, nè la competenza. Questo è compito del Consiglio superiore dei

lavori pubblici, che ritengo sia il più competente organo tecnico dello Stato. Se i suoi accertamenti sono stati, come dicono, superficiali o esclusivamente basati su dati statistici, si eseguano, però entro brevissimo tempo, altri accertamenti. Occorre, infatti, che al più presto si pervenga alla classificazione sismica, da me accennata, per i comuni colpiti dal terremoto.

A questo punto appare logico arrivare a due conclusioni: se un movimento tellurico c'è stato, oggi sorprende l'attuale minimizzazione di questo movimento; minimizzazione che deriva esclusivamente dal fatto che la effettiva valutazione dell'entità del sisma e la conseguente distinzione delle due categorie comportano come conseguenza limitazioni di carattere urbanistico e tecnico, che, evidentemente e per ovvi motivi, non a tutti riescono gradite, come ai proprietari dei terreni, ai costruttori che avevano già comperato i terreni e che ritenevano di potere realizzare un certo numero di vani che con quelle limitazioni sarebbe impossibile realizzare.

Se, invece, questo terremoto non c'è stato o tutt'al più è stato di lieve entità come oggi sostengono (oggi, infatti, è facile, ritornando in certi comuni dove le autorità comunali, in un clima veramente da tragedia greca, vi parlavano di duecento, trecento case gravemente danneggiate, di migliaia lesionate, rilevare come quelle stesse autorità si siano rivestite dell'ancestrale omertà: « Terremoto? Io veramente non so niente, non ho sentito niente ». Questo è oggi l'atteggiamento delle autorità comunali, che non fa riscontro al precedente atteggiamento, quando con tutto il Consiglio rappresentavano il coro della tragedia greca)...

DE PASQUALE. E pare anche regionali, non solo comunali. L'Assessore dovrebbe dirci qualcosa.

LA DUCA. Dicevo, dunque, signor Presidente, se questo terremoto non si è verificato, ed è stato ingigantito soltanto da un sia pure giustificato panico della popolazione, in questo caso ritengo — e penso che anche voi dobbiate condividere le mie idee — che da parte degli organi tecnici periferici dello Stato, del Governo regionale, delle amministrazioni provinciali e comunali competenti per zona si sia commesso un vero e proprio falso nell'accertare e denunciare danni imma-

ginari, con un'abile messa in scena — perchè di una messa in scena si dovrebbe parlare in questo caso — tendente ad arraffare quanto più possibile dalle provvidenze statali e regionali. Se il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha espresso il suo parere esclusivamente in base a dati statistici dei danni subiti da questo o da quell'altro Comune, oggi noi pianiamo le conseguenze di questo falso, che, in ogni caso, a mio avviso, va punito.

Presidenza del Vice Presidente GIUMMARRA

Io personalmente, anche come tecnico, ritengo che il terremoto non sia un fatto opinabile, sul quale si possa discutere. Il terremoto è una cruda e tragica realtà che purtroppo occorre accertare con le inevitabili conseguenze che esso comporta.

Vorrei trattare ora un caso particolare, quello della città di Palermo, per la quale la notizia del decreto è stata, come è stato scritto sul *Giornale di Sicilia*, una vera e propria bomba. Si sostiene, oggi, che Palermo non è zona sismica e che i danni si sono verificati soltanto nei vecchi quartieri. In effetti, che i danni si siano verificati soltanto nei vecchi quartieri è una verità, mentre nei quartieri della cosiddetta Palermo-bene si sono avuti dei danni minori, delle incrinature nelle tramezzature, specie negli ultimi piani. Ma dimentichiamo che Palermo ha un sottosuolo infido, in gran parte vuoto, per la presenza di cavità di diversa natura, di diversa origine. E proprio una decina di giorni fa, credo, dopo lunga e penosa incubazione, il comune di Palermo si è deciso a nominare una commissione di esperti per esaminare la situazione di questo sottosuolo.

Sullo stesso giornale, oltre che della bomba, si parla di un dramma, chè non avremmo più una città verticale, ma dovremmo rassegnarci ad avere una città orizzontale. Non più dei grattacieli, ma soltanto degli edifici alti non più di sette elevazioni fuori terra.

Io non credo che ciò sia un dramma. Anche se non entro nel merito, tutt'al più il danno che ne potrà derivare dall'essere inclusi nella seconda categoria sismica, così come è la proposta del Consiglio superiore dei lavori pubblici, potrà essere un blocco temporaneo della attività edilizia. Spetta poi agli organi tecnici

VI LEGISLATURA

XCVIII SEDUTA

2 MAGGIO 1968

dello Stato ridurre al minimo questo blocco. Se per Palermo si hanno dei dubbi, come si hanno, che vengano effettuate al più presto approfondite indagini; ma, ripeto, al più presto. E su questo siamo perfettamente d'accordo.

Non ritengo, invece, che il sistema migliore per bloccare questa situazione siano gli autorevoli interventi presso il Ministro. L'avvocato Matta, in una riunione di un sindacato di ingegneri, ha detto che il Presidente della Regione, che non si era curato, di rispondere alla mia interpellanza, è autorevolmente intervenuto, non ricordo se nei confronti dello onorevole Moro o dell'onorevole Rumor. Non credo neanche che il sistema migliore per vincere la causa sia quello di nominare dei periti di parte nei confronti del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Abbiamo letto, infatti, sul giornale che il comune di Palermo (avrà molti soldi da spendere per perizie!) ha nominato tre periti per stabilire se Palermo è o non è in zona sismica.

Ora, signor Presidente, vorrei fare rilevare che di questa commissione fa parte un illustre docente universitario di scienza delle costruzioni, qual è il professore Fuxa, il quale proprio il 19 gennaio scorso, quando ancora i morti erano sotto le macerie di Montevago e di Gibellina, rilasciava al *Giornale di Sicilia* le seguenti dichiarazioni: « La situazione della Palermo nuova (cioè della Palermo - bene) non è drammatica. I palazzi di cinque o sei piani sono praticamente i più sicuri ». E diceva ancora: « Notevolmente più sicuri sono i palazzi di altezza media fra i sei-sette piani, difficilmente attaccabili dal terremoto. In linea generale, comunque, perchè la città corra pericoli veramente seri, la scossa deve raggiungere intensità fra i nove e i dieci gradi della scala Mercalli, con epicentro a Palermo o vicinissimo ».

Oggi, fra l'altro, la scala Mercalli è superata, perchè è una graduazione empirica che valuta un terremoto esclusivamente in base agli effetti, e non misura, invece, quelle che sono le cosiddette accelerazioni sismiche. Infatti, si parla di misura con altri metodi e non con altre scale.

Io ho letto sommariamente la relazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, relazione giustificativa della classificazione in prima o in seconda categoria; e per Palermo il Consiglio superiore dei lavori pubblici faceva

rilevare che il terremoto del 15 gennaio 1940, che tutti ricorderete, ebbe un epicentro vicinissimo a Palermo, nella zona di Misilmeri, dove raggiunse un'intensità dell'ottavo grado della scala Mercalli, mentre in città raggiunse una intensità del settimo grado della scala Mercalli.

Ma vorrei ricordare ancora che questo non è stato il più violento sisma di Palermo. Il 1° settembre del 1726, Palermo fu funestata da un violento terremoto, accompagnato anche da maremoti e da strani fenomeni atmosferici. In quel tragico evento morirono 250 persone, furono distrutte moltissime case, crollarono monumenti, che oggi non sono crollati, sebbene a quel tempo fossero stati ricostruiti con gli stessi sistemi costruttivi dell'epoca.

Palermo, quindi, può sopportare un terremoto compreso fra il nono ed il decimo grado della scala Mercalli. E' evidente che se noi basiamo le nostre deduzioni su di un arco di tempo di dieci, venti o cinquanta anni, questo ragionamento non vale; ma i terremoti non seguono le statistiche.

Fatta, comunque, questa breve digressione, torno a ripetere che non è questa la sede per discutere il problema sismico. L'Assemblea non ha nè facoltà, nè capacità tecnica, anche se vi sono dei deputati ingegneri (sono anch'io deputato ingegnere), per affrontare questo argomento.

Se vi sono dei dubbi, è evidente che occorre svolgere nuove, però urgenti, indagini, ma è necessario che al più presto si addivenga alla classificazione sismica. Se Palermo non sarà classificata zona sismica di seconda categoria, tanto meglio, saremo tutti contenti compresi i proprietari dei terreni ed i costruttori; ma se sarà classificata zona sismica, ritengo che qualsiasi altra argomentazione non possa e debba avere alcun valore.

Lo stesso discorso credo che valga anche per gli altri comuni. Si dice che Palermo ha avuto 4 mila case lesionate, perchè esse erano vecchie; ma vecchie erano anche le case di Montevago, di Gibellina. Sospendere, quindi, la classificazione sismica per tutti i comuni, significa che non si potranno redigere i piani regolatori dei comuni, siano essi solo danneggiati che completamente distrutti. Infatti, la classificazione sismica, con le conseguenti norme, comporta una certa configurazione urba-

nistica, diversa rispetto a quella di un comune non classificato terremotato.

Pertanto, signor Presidente, onorevoli colleghi, è indispensabile che questo problema venga affrontato dal Governo regionale con senso di responsabilità mettendo da parte una buona volta, dico una buona volta, i consueti metodi clientelari e demagogici.

D'ACQUISTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ACQUISTO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io sarò molto breve, sia perchè non ho bisogno di seguire l'onorevole La Duca in alcune tortuosità cui lo costringe il fatto di non dovere scontentare nessuno in questa materia così delicata, sia perchè, in definitiva, sono d'accordo con lui circa le conclusioni alle quali è pervenuto.

Questa Assemblea non ha certamente una competenza specifica per potere affrontare i problemi di natura sismica o di natura geologica, quindi non è il caso di approfondire una tematica che va riservata agli organi tecnici. Come egli ha detto, e prima di lui quelle autorevoli personalità cui si è riferito, il problema è di effettuare subito, rapidamente un nuovo e più approfondito accertamento tecnico. Un'opinione, questa — e lo ha detto l'onorevole La Duca — già espressa da numerosi partiti, da numerosi gruppi politici, nonché dall'Amministrazione comunale di Palermo. E su questo punto possiamo essere tutti d'accordo. Se l'onorevole La Duca avesse detto, invece, di assumere per buone e definitive le conclusioni cui è pervenuto il Consiglio superiore dei lavori pubblici, io non sarei stato d'accordo, perchè quella opinione è stata espressa in modo superficiale e affrettato, rilevabile, peraltro, dalla lettura stessa del parere; il quale non si addentra nel vivo della questione, ma afferma che in rapporto ai dati che si sono avuti, cioè, in rapporto ad un dato statistico, si debba procedere alla classificazione di Palermo in una delle due zone sismiche. A me non sembra, se mi consente l'onorevole La Duca, che una siffatta conclusione possa essere accettata. Concordo con lui che si debba fare subito, rapidamente...

LA DUCA. Ma non è soltanto questo!

D'ACQUISTO. ...per ripetere le sue parole, al più presto, in sede tecnica, cioè da parte dello stesso Consiglio superiore dei lavori pubblici, non certamente da parte del Comune di Palermo, o della Regione siciliana; un ulteriore accertamento, per stabilire se Palermo è effettivamente zona sismica. Non c'è gruppo politico, non c'è partito, non c'è persona che possa assumersi la gravissima responsabilità morale, anzitutto, ancor che sociale, di fare costruire in un modo che possa essere pericoloso per noi o per i nostri figli. Se Palermo è zona sismica, è giusto, anzi è necessario che vengano adottati tutti i provvedimenti necessari e conseguenti. La sismicità non la si può accertare, però, solamente in rapporto al fatto che c'è stato un terremoto nel 1726, un altro nel 1940, un altro ancora nel 1968. La sismicità oggi va accertata in rapporto ai metodi scientifici e tecnici di cui può avvalersi il mondo moderno, se non vogliamo ancora una volta dimostrare di essere un paese arretrato, che fa le cose per sentito dire e non sulla base di rilievi scientifici approfonditi. Noi, pertanto, chiediamo indagini rapide, ma serie, moderne, eseguite su basi tecniche e scientifiche.

Se Palermo sarà classificata zona sismica occorre che i rimedi non siano anche questa volta vecchi, empirici, rimedi da tavolino, ma rimedi suggeriti dalla tecnica e dalla scienza moderna.

DE PASQUALE. La speculazione edilizia!

D'ACQUISTO. Questa parola speculazione, che sulla sua bocca fiorisce così spesso potrebbe indurmi a pensare che lei vuole fare un altro tipo di speculazione, una speculazione politica, demagogica su di un argomento estremamente serio e drammatico che non consente margine a questo tipo di sfruttamento.

DE PASQUALE. Voi siete i tutori della speculazione edilizia!

D'ACQUISTO. Non abbiamo da difendere nessuno. Quando si costruisce ci si adegua alle regole di mercato; i costruttori venderanno secondo il costo delle aree, secondo il costo della costruzione degli edifici. Non saranno loro ad essere danneggiati, ma lo saranno i lavoratori, che acquisteranno a prezzo più alto, o le maestranze che non verranno im-

piegate in caso di crisi nel settore edilizio. Certamente, non i costruttori.

Se voi, dunque, vi riferite a queste categorie, che pure sono delle categorie di lavoratori, di imprenditori, cui va tutto il nostro rispetto, non c'è problema di speculazione che tenga. Quel che conta è fare un discorso serio su di un tema drammatico, e di farlo al di là della demagogia, delle posizioni di parte, anche se siamo in campagna elettorale. Se, dunque, Palermo sarà classificata zona sismica, i provvedimenti non dovranno essere semplicemente suggeriti da una vecchia e consunta esperienza: 7 piani, 6 piani, 5 piani. Il problema è di vedere come si deve costruire, cioè sulla base delle indicazioni che la scienza e la tecnica ci offrono perchè si costruisca una città sicura, che dia il massimo di tranquillità possibile. Noi non chiediamo un rimedio politico, bensì un rimedio tecnico, un rimedio scientifico; chiediamo che questo problema sia sottratto alla nostra e alla vostra speculazione elettorale e politica, che non si faccia una demagogia estremamente pericolosa e inqualificabile su di un tema così grave e di fronte ad una città di 700 mila abitanti. Si compia, come ha detto il collega La Duca, al più presto un'indagine seria, tecnica, scientifica.

LA DUCA. Entro un mese.

D'ACQUISTO. Anche entro un mese, se non entro quindici giorni. Prima si esperisce, meglio è.

LA DUCA. Al più presto significa entro un mese e non entro cinque anni. E poi l'indagine deve essere svolta per tutti i comuni, e non per Palermo soltanto, perchè, se si enuclea Palermo, il problema non sarà mai definito. E se non si risolve subito questo problema, si blocca la ricostruzione dei comuni terremotati.

D'ACQUISTO. Esatto, Così la gente saprà quel che dovrà fare. La premura è di tutti. Io dicevo 15 giorni, qualora fosse stato sufficiente un sì breve lasso di tempo. Il problema, comunque, deve essere definito perchè nessuno di noi vuole vivere in una città, senza sapere come si deve costruire. Questi famosi imprenditori, cui voi vi riferite, sono tra l'al-

tro i primi a chiedere di sapere subito qualcosa di definitivo. Nessuno oggi intraprende una costruzione senza sapere fino a quale piano può arrivare o senza conoscere quali metodi e quali sistemi deve adottare. L'urgenza è nelle cose ed accomuna tutti dalle maestranze agli imprenditori, dagli operatori economici ai politici.

Siamo d'accordo, dunque, a far presto, ma seriamente e non mettendo un'etichetta su Palermo, « zona sismica », senza valutarne le conseguenze. La città orizzontale, certamente, non preoccupa nessuno, però bisogna rendersi conto che essa comporta un insieme di problemi per la pubblica amministrazione, primo fra tutti quello della dilatazione dei servizi in una città che tende ad estendersi. Il tema ci porterebbe lontano, essendo un tema urbanistico. Ma cosa credete di potere risolvere quando dite che la città deve essere orizzontale. Forse che nella città orizzontale non vi saranno speculazioni?

E' ovvio che quelli che sono interessati alla città orizzontale saranno quei proprietari di terreno, attorno a Palermo, oggi vincolati a verde agricolo, i quali sperano ardentemente che si decida per la città orizzontale, in modo che quei terreni, una volta raggiunti dalle costruzioni, cessino di essere vincolati a verde agricolo. La vera speculazione, quindi, quella speculazione a cui, se avessimo sensibilità, dovremmo opporci tutti, è proprio quella della città orizzontale. Io vorrei chiedere a quelli che auspicano la città orizzontale, cosa vogliono farne di quei terreni verso cui la città orizzontale ci spingerà e che in atto sono vincolati a verde agricolo. Sono terreni che varranno 100 mila volte di più tra pochi mesi o tra pochi anni. Occorre che su questo tema della speculazione si stia attenti, perchè voi, in perfetta buona fede, senza dubbio, potreste, con una certa azione politica, indurre ad arricchirsi persone che noi certamente non vogliamo che si arricchiscano.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

TRAINA. Vorrei ricordare ai colleghi che ci troviamo di fronte ad un problema importante, il bilancio e non dobbiamo perdere di vista la portata del dibattito.

RINDONE. Perchè non lo ha fatto lei?

TRAINA. Io ho parlato di altre cose molto importanti. Ora, questo significa non avere il senso della misura.

PRESIDENTE. Onorevole Traina, non si può liquidare con poche battute un argomento così importante.

TRAINA. Avrei gradito che questo problema fosse stato affrontato in sede di discussione generale del bilancio, e non ora nel corso dell'esame di un capitolo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Pasquale.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, se il collega Traina permette, noi veramente non avevamo chiesto su questo argomento il parere dell'onorevole D'Acquisto, ma il parere del Governo di centro-sinistra e in particolare dell'Assessore socialista allo sviluppo economico. Giustamente, forse anche per parare un'eventuale risposta dell'Assessore, l'onorevole D'Acquisto si è affrettato ad interloquire, ad esporre il suo parere su questo argomento, che evidentemente corrisponde al parere del suo partito e dell'Amministrazione comunale di Palermo che sostiene. E' chiaro che, discutendosi la rubrica dello sviluppo economico, questo doveva rappresentare uno dei problemi più vivi. L'onorevole Traina dovrebbe sapere che quando si discute il bilancio, il documento più importante della Regione, e sono in piedi argomenti di così viva e forte attualità, non solo è un diritto, ma è persino un dovere trattarli ed approfondirli. Discutendosi quindi la rubrica dello sviluppo economico e dell'urbanistica, noi abbiamo il diritto di intervenire su di un argomento così importante e di fondo.

TRAINA. In sede di discussione generale del bilancio, non ora.

DE PASQUALE. No, onorevole Traina, non è così; comunque lasciamo stare.

La contraddizione che noi mettiamo in evidenza è questa: se il comune di Palermo è stato incluso fra le zone sismiche, ciò è avvenuto sulla base di una richiesta che fondamentalmente proveniva da parte del comune. E questo, credo, che fondamentalmente era dettato dalla preoccupazione per la salute dei

cittadini, per fare in modo che la città di Palermo fosse costruita diversamente. Ed ecco che oggi, dopo l'accertamento da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici, assistiamo alla sollevazione di certe ben individuate forze sorrette dal comune di Palermo, contro l'attuazione delle norme sismiche nella città di Palermo, sollevazione la quale, secondo noi, nasconde interessi speculativi relativi all'intensivo sfruttamento del terreno dichiarato edificabile dal Piano regolatore. Secondo il nostro avviso, se c'è un'amministrazione onesta, non c'è nessun pericolo che le zone vincolate a verde agricolo, da parte del Piano regolatore, possano essere sventrate dalla speculazione edilizia sulla base del criterio della città orizzontale. Vi sono città orizzontali in cui il verde agricolo, il verde pubblico sono regolati dalle norme del Piano regolatore. Non c'è nessuna relazione tra lo sfruttamento intensivo del suolo e la scelta di una direzione anziché di un'altra.

Il ragionamento dell'onorevole D'Acquisto credo che sia questo: il suolo deve essere comunque sfruttato a fini edificabili, quindi o lo si sfrutta verticalmente, e noi preferiamo questa soluzione, oppure bisogna dargli un altro sfogo, che è quello di aggredire il verde agricolo. Questo è un ragionamento del tutto capzioso, e sbagliato, perchè le città, gli impianti cittadini possono essere sviluppati sulla base di un sano criterio relativo alla applicazione delle norme sismiche e ad una giusta distribuzione tra il suolo edificabile e quello non edificabile. Il problema è così grave, così importante per cui chiediamo il parere del Governo.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Non bisognerebbe costruire nè in senso verticale, nè in senso orizzontale!

DE PASQUALE. Certo, se lei fosse urbanista, sarebbe così! Noi, comunque, non chiediamo le battute dell'onorevole Carollo, che ci sembrano fuori... non vorrei dire la parola, perchè quella che ho pensato è troppo forte, quindi, non la dico.

Quello che importa per noi, è sapere qual è la posizione del Governo regionale in merito a questa questione. Accertamenti ulteriori da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici se ne possono anche fare — l'onorevole La Duca lo ha detto — però, il problema qual

è? E' che, nelle more di questi accertamenti, che per pressioni particolari possono essere prolungati chissà per quanto tempo, occorre dar corso all'applicazione delle norme sismiche, che non sono norme antiquate, invecchiate, perchè sono norme rielaborate dal Parlamento nel 1962 e che, a parte per la tutela della vita dei cittadini, sono norme utilissime dal punto di vista urbanistico, in quanto sono vincolanti per lo sfruttamento del terreno.

Qual è, dunque, il pensiero del Governo regionale? Il Partito socialista, che fa parte della maggioranza che sostiene il Governo regionale, e che ha preso non a piene mani e non bene, secondo noi, la bandiera della urbanistica, tanto è vero che è andata a finire come tutti sappiamo, cosa ci dice della riforma urbanistica?

SALADINO. La legge-ponte che cosa è?

DE PASQUALE. La legge-ponte è del tutto secondaria dal punto di vista degli sviluppi.

SALADINO. Perchè non lo chiede agli speculatori se è secondaria o non? Se è legge-ponte non può restare così.

DE PASQUALE. Comunque, vedremo come poi la legge-ponte sarà attuata; come sarà attuata alla scadenza, con voi che avete assunto la posizione di non far fare una legge urbanistica regionale che svincoli la situazione, ed affermate che la legge urbanistica regionale è inutile.

La nostra richiesta, ripeto, è di sapere se il Governo ha preso una posizione, e se intende tutelare il diritto della città di Palermo e di tutti i comuni terremotati ad avere l'applicazione delle norme sismiche.

MANGIONE, *Assessore allo sviluppo economico*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANGIONE, *Assessore allo sviluppo economico*. Io prendo atto, con vivo compiacimento, degli interventi degli onorevoli colleghi, su una materia che riguarda non solamente la rubrica dell'Assessorato dello sviluppo economico, ma tutta la politica del Governo in riferimento al settore della pro-

grammazione ed al settore della pianificazione urbanistica. E' evidente che questo interessamento è di per sé un indice della volontà — ed io ne prendo atto — di tutti i settori di dare l'avvio non solo ad una ristrutturazione organica dell'Assessorato allo sviluppo economico, ma, soprattutto, ad approntare quegli strumenti idonei, quali sono l'organico dell'Assessorato e, non mi stancherò mai di ripeterlo, l'altra legge che già abbiamo predisposto ed è all'esame della Giunta di Governo, la legge urbanistica generale della nostra Sicilia.

Per quanto riguarda l'argomento della programmazione ed i rilievi fatti dal collega La Duca, debbo fargli rilevare che la programmazione non si esaurisce solamente nel momento dell'attuazione del Piano di sviluppo e del progetto del Piano di sviluppo generale, che è stato licenziato nel mese di marzo del 1967 dall'apposito Comitato, istituito con decreto del Presidente della Regione del 21 marzo 1964, numero 28. Il Comitato, avendo esaurito il suo compito è stato sciolto, ma, dovendosi procedere ai vari aggiornamenti dei dati statistici dei vari argomenti specifici del Piano, l'Assessorato, proprio a mezzo di questo capitolo, il capitolo 18657, ha commissionato degli studi, degli elaborati, per i quali sono stati assunti degli impegni finanziari. Ne consegue che se vi sono dei residui in questa rubrica, si tratta di residui passivi, di residui non disponibili, in quanto sono stati assunti quegli impegni che occorre assolvere non appena sarà approvato il bilancio di cui ci stiamo occupando.

E' necessario, dunque, che lo stanziamento previsto al capitolo 18657 permanga, in attesa dell'approvazione del disegno di legge, già esitato dalla prima Commissione e in atto in Commissione di finanza, riguardante la istituzione dei ruoli organici dell'Assessorato allo sviluppo economico. E ciò perchè riteniamo che il progetto di piano già presentato richieda una presenza continua e costante di organismi tecnici sempre pronti ed aggiornati sia al momento della discussione che successivamente nella fase dell'attuazione del piano.

Io non ripeterò quel che ha detto il Presidente dell'Assemblea a proposito della risposta data dal direttore regionale dell'Assessorato allo sviluppo economico in sede di esame del bilancio. Quella risposta, evidentemente, non corrispondeva al pensiero dello

Assessore, il quale ha avuto modo, successivamente, in Giunta di bilancio, di chiarire alcuni aspetti su questi argomenti, e mi sembra che in quella occasione sia stato molto esauriente.

In ordine agli aspetti di carattere generale fatti rilevare sia dal collega La Duca che dal collega D'Acquisto, mi corre l'obbligo di informare l'onorevole La Duca che, per quanto riguarda il comprensorio di cui alla legge del 3 febbraio 1968, l'Assessorato, nei termini previsti dalla legge, ha emesso il decreto relativo alla delimitazione dei comprensori; decreto che è stato già firmato dal Presidente della Regione in data 14 marzo 1968 e registrato dalla Corte dei conti il 5 aprile successivo, registro numero 1, foglio numero 29.

DE PASQUALE. E perchè non è stato pubblicato?

MANGIONE, *Assessore allo sviluppo economico*. Onorevole De Pasquale, per poter procedere all'affidamento dei piani comprensoriali, occorre provvedere alla relativa convenzione tra l'Assessorato allo sviluppo economico e i tecnici, la quale deve portare l'indicazione del capitolo a cui imputare la spesa per l'affidamento dell'incarico, oltre che l'indicazione della percentuale di anticipo da dare subito ai tecnici e le relative modalità di pagamento. Pertanto, fino a che non sarà approvato il bilancio — io mi auguro che ciò avvenga subito — non siamo nelle condizioni di dare l'avvio all'affidamento degli incarichi. Comunque, debbo ancora farle presente che, indipendentemente dalla legge del febbraio scorso, l'Assessorato allo sviluppo economico aveva già preparato uno schema di convenzione per il piano di coordinamento territoriale dell'intera zona terremotata, comprendente l'intera provincia di Trapani, ed alcune zone delle province di Agrigento e di Palermo. Il piano di coordinamento territoriale ha già avuto il parere favorevole del Comitato tecnico-amministrativo del Provveditorato alle opere pubbliche. E' evidente che questa *équipe* di esperti urbanisti, sociologi, economisti, agrari aspetta l'approvazione del bilancio per definire la convenzione e per dare quindi l'avvio alla elaborazione del piano di coordinamento territoriale dell'intera zona terremotata. Tutto questo lavoro viene svolto in coordinamento con gli organi tecnici del

Ministero dei lavori pubblici, in modo che non appena sarà approvato il bilancio, si potrà dare l'avvio alla soluzione dei problemi che riguardano la ricostruzione delle intere zone, secondo le direttive dei piani comprensoriali e del piano di coordinamento generale.

DE PASQUALE. Prima si pubblichi il decreto e poi si potrà provvedere a ciò.

MANGIONE, *Assessore allo sviluppo economico*. E' stato anche inviato all'Assessorato agli enti locali, in quanto di competenza di quell'assessorato, lo schema per la formulazione dello statuto tipo dei consorzi comunali previsti dalla legge 3 marzo 1968, in modo che appena ultimati i dettagli della convenzione, si possa essere nelle condizioni di mettere in movimento l'intera macchina per le zone terremotate. Debbo anche far presente che il Governo ha già iniziato l'esame del disegno di legge, con il quale i piani regolatori dei comuni delle zone terremotate vengano predisposti a spese della Regione, in modo che...

DE PASQUALE. Ma questo disegno di legge doveva essere presentato un mese fa.

MANGIONE, *Assessore allo sviluppo economico*. Onorevole De Pasquale, poichè molti comuni delle zone terremotate non sono obbligati alla redazione dei piani regolatori, mentre per la legge-ponte sono obbligati alla elaborazione del regolamento edilizio e del programma di fabbricazione, con l'approvazione di questo disegno di legge noi saremo nelle condizioni, evidentemente attraverso l'affidamento a tecnici e urbanisti siciliani — e ce ne sono molti di provata capacità — di approntare entro un brevissimo tempo, non più di sessanta giorni, i piani regolatori, per far sì che il Ministero dei lavori pubblici possa dare l'avvio alla ricostruzione del comprensorio che comprende i comuni distrutti e già classificati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Come si evince, una certa attività, per lo meno una certa azione, noi l'abbiamo svolta, ma aspettiamo, e mi si consenta di ripeterlo ancora una volta, che vi sia il bilancio approvato per dare l'avvio concreto alla elaborazione di questi piani.

Per quanto riguarda l'altro argomento spe-

cifico, posso dire che noi seguiamo, pur non essendo di nostra competenza, i lavori del Consiglio superiore dei lavori pubblici per quanto attiene la classificazione dei comuni delle zone terremotate. Il Governo segue con senso di responsabilità i lavori del Consiglio superiore dei lavori pubblici e seguirà il successivo *iter* per la relativa classificazione in riferimento alla legge sismica, che dovrà essere emanata con decreto del Ministro dei lavori pubblici e del Ministro degli interni. Mi auguro che alla riapertura della nuova sessione l'Assemblea possa affrontare l'esame del Piano di sviluppo regionale e della proposta di legge urbanistica, due provvedimenti per noi di fondamentale importanza per dare l'avvio ad una ristrutturazione completa come la vogliamo, del bilancio, e che non si può imprimere se non disponiamo degli strumenti idonei, che sono rappresentati appunto da una parte dal progetto di piano di sviluppo regionale e dall'altra dalla legge urbanistica. Noi vogliamo una legge urbanistica generale e non transitoria, anche se il Ministero dei lavori pubblici ha dovuto predisporre quella legge, che in atto viene applicata nella nostra Regione attraverso chiarimenti e suggerimenti che noi abbiamo dato ai comuni con circolari e anche direttamente allorché ci sono stati richiesti.

Debbo ancora far presente che per quanto riguarda l'applicazione della legge-ponte, per i comuni che non hanno fatto neanche la richiesta di proroga per l'approntamento del regolamento edilizio e del programma di fabbricazione che veniva a scadere nel mese di marzo, noi abbiamo chiesto all'Assessorato degli enti locali la nomina di un commissario *ad acta* per procedere alla elaborazione sia del regolamento edilizio che del programma di fabbricazione.

Per i comuni, invece, che hanno chiesto la proroga, noi l'abbiamo concessa — ad alcuni di 90 giorni — al fine di porli in grado di approntare quegli strumenti idonei per dare inizio ad un riassetto del settore urbanistico nella nostra Sicilia.

Debbo anche far presente che per quanto riguarda certe richieste di svincolo di zone già vincolate dai piani regolatori a verde pubblico, l'Assessorato è stato sempre in posizione di precisa e netta intransigenza, cioè di non concedere varianti al verde pubblico, se non per motivi di pubblico interesse, previsti

dalla stessa legge. Di queste richieste, tuttavia, fino a questo momento, non ne abbiamo avuto; ci auguriamo che non ne vengano.

Ritengo di avere dato quelle delucidazioni necessarie per far sì che i colleghi possano essere tranquillizzati su un settore molto importante della nostra attività. Mi auguro che alla riapertura della nuova sessione dei nostri lavori si possa affrontare l'esame di quei disegni di legge relativi alla riorganizzazione dell'Assessorato allo sviluppo economico e dare l'avvio alla discussione del progetto di sviluppo economico e della legge sulla pianificazione urbanistica per il territorio siciliano.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo in votazione i capitoli da 18601 a 18604, da 18651 a 18660, da 18701 a 18703, 18751 e 18752, concernenti il Titolo I, « Spese correnti » dell'Assessorato allo sviluppo economico con la modifica apportata con l'emendamento precedentemente approvato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Invito il deputato segretario a dare lettura dei capitoli relativi al Titolo II, « Spese in conto capitale ».

D'ALIA, segretario ff.:

ASSESSORATO REGIONALE DELLO SVILUPPO ECONOMICO

SEZIONE II — ISTRUZIONE E CULTURA

RUBRICA 1 — SERVIZI GENERALI

CATEGORIA XI — Trasferimenti

Capitolo 28601. Somma destinata allo sviluppo ed all'incremento delle ricerche di fisica nucleare pura ed applicata presso il Centro siciliano di fisica nucleare e presso le Università degli studi di Palermo, Catania e Messina (art. 1 della legge regionale 5 agosto 1957, n. 50), lire 100.000.000.

Totale della Sezione II, lire 100.000.000.

SEZIONE IV — AZIONE E INTERVENTI NEL CAMPO SOCIALE

RUBRICA 2 — SERVIZI ECONOMICI

CATEGORIA IX — Beni ed opere immobiliari a carico diretto della Regione

Capitoli 28701. Spese per la pianificazione urbanistica. Spese per il piano regolatore urbanistico e per i piani territoriali di coordinamento, lire 550.000.000.

CATEGORIA XI — *Trasferimenti*

Capitolo 28721. Contributi per la compilazione dei piani regolatori dei comuni e loro consorzi (esclusi i compensi al personale dipendente) da erogarsi anche direttamente ai professionisti dai medesimi incaricati, lire 400.000.000.

Totale della Sezione IV, lire 950.000.000.

SEZIONE V — AZIONE E INTERVENTI NEL CAMPO ECONOMICO

RUBRICA 2 — SERVIZI ECONOMICI

CATEGORIA XI — *Trasferimenti*

Capitolo 28801. Somma destinata al pagamento delle rate di ammortamento dei mutui contratti dai comuni di Licata e Palma di Montechiaro a termini dello art. 5 della legge regionale 15 marzo 1963, n. 21 (artt. 5 e 6 della legge regionale 15 marzo 1963, n. 21). (Spesa ripartita), lire 480.000.000.

RUBRICA 3 — OPERE VARIE

CATEGORIA IX — *Beni ed opere immobiliari a carico diretto della Regione*

Capitolo 28901. Spese per l'esecuzione delle opere comprese nel piano intercomunale di sviluppo economico dei comuni di Licata e Palma di Montechiaro, previsto dall'art. 1 della legge regionale 15 marzo 1963, n. 21). (Spesa ripartita, per memoria.

Totale della Sezione V, lire 480.000.000.

SEZIONE VI — ONERI NON RIPARTIBILI

RUBRICA 6 — PROGRAMMAZIONE, PROGETTAZIONE E COLLAUDO DELLE OPERE

CATEGORIA XV — *Somme non attribuibili*

Capitolo 28951. Spese per la programmazione, la progettazione, la direzione, la vigilanza ed il collaudo delle opere (art. 8 della legge regionale 29 dicembre 1962, n. 28 e art. 5 della legge regionale 18 novembre 1964, n. 29), lire 10.000.000.

Totale della Sezione VI, lire 10.000.000.

Totale delle spese in conto capitale dell'Assessorato regionale dello sviluppo economico, lire 1.540.000.000.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo in votazione

i capitoli 28601, 28701, 28721, 28801, 28901, 28951, concernenti il Titolo II, « Spese in conto capitale ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Invito il deputato segretario a dare lettura delle Spese per partite di giro, aziende speciali, capitoli da 42701 a 42707.

D'ALIA, segretario ff.:

ASSESSORATO REGIONALE
DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Capitolo 42701. Spese per la gestione dell'Azienda speciale della zona industriale di Catania, lire . . . 222.200.000.

Capitolo 42702. Spese per la gestione dell'Azienda speciale della zona industriale di Palermo, lire . . . 179.300.000.

Capitolo 42703. Spese per la gestione dell'Azienda speciale della zona industriale di Caltanissetta, lire 39.740.000.

Capitolo 42704. Spese per la gestione dell'Azienda speciale della zona industriale di Ragusa, lire . . . 46.750.000.

Capitolo 42705. Spese per la gestione dell'Azienda speciale della zona industriale di Messina, lire . . . 15.000.000.

Capitolo 42706. Spese per la gestione dell'Azienda speciale della zona industriale di Porto Empedocle, lire 3.040.000.

Capitolo 42707. Spese per la gestione dell'Azienda speciale della zona industriale di Trapani, lire . . . 55.000.000.

Totale delle Aziende speciali - « Assessorato regionale dello sviluppo economico, lire 561.030.000.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo in votazione i capitoli da 42701 a 42707, comprendenti le Aziende speciali.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Si passa alla rubrica « Turismo, comunicazioni e trasporti ».

VI LEGISLATURA

XCVIII SEDUTA

2 MAGGIO 1968

Invito il deputato segretario a dare lettura dei capitoli concernenti il Titolo I - « Spese correnti ».

D'ALIA, segretario ff.:

**ASSESSORATO REGIONALE DEL TURISMO,
DELLE COMUNICAZIONI E DEI TRASPORTI**

SEZIONE II — ISTRUZIONE E CULTURA

RUBRICA 3 — TEATRO

CATEGORIA IV — Trasferimenti

Capitolo 19101. Contributo annuo all'Ente orchestra sinfonica siciliana (art. 4, lett. f), della legge regionale 30 dicembre 1966, n. 33), lire 395.000.000.

Capitolo 19102. Contributo ad integrazione di quello statale ai sensi dell'art. 16 della legge 14 agosto 1967, n. 800, da corrispondere all'Ente autonomo Teatro Massimo di Palermo ed al Teatro Massimo « Bellini » di Catania a termini dell'art. 20 della legge regionale 6 dicembre 1963, n. 33. (Spesa obbligatoria), lire 587.750.000.

Capitolo 19103. Contributo annuo a favore del Teatro Massimo Vincenzo Bellini di Catania per la stabilizzazione dei complessi corali, rochestrati e tecnici del Teatro stesso (art. 2 della legge regionale 11 gennaio 1963, n. 9, modificata con la legge regionale 21 marzo 1967, n. 21), lire 300.000.000.

Totale della Sezione II, lire 1.282.750.000

**SEZIONE V — AZIONE E INTERVENTI NEL
CAMPO ECONOMICO**

RUBRICA 1 — SERVIZI GENERALI

CATEGORIA II — Personale in attività di servizio

Capitolo 19201. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo al personale di ruolo, ed al personale inquadrato nei ruoli transitori. (Spesa fissa e obbligatoria), lire 333.000.000.

Capitolo 19202. Compensi per il lavoro straordinario (art. 1 D.L.P. 27 giugno 1946, n. 19), lire 49.950.000.

Capitolo 19203. Indennità al personale addetto al Gabinetto ed alla Segreteria particolare dell'Assessore (legge regionale 28 agosto 1949, n. 53), lire 11.000.000.

Capitolo 19204. Indennità e rimborsi di spese per missioni, lire 10.000.000.

Capitolo 19205. Indennità e rimborsi di spese per missioni dovute al personale delle Soprintendenze alle Antichità, Monumenti Gallerie e Belle Arti direttamente incaricato delle missioni stesse dall'Assessorato, lire 1.000.000.

CATEGORIA III — Acquisto di beni e servizi

Capitolo 19251. Spese per accertamenti sanitari (D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3 e legge 15 febbraio 1958, n. 46). (Spesa obbligatoria), lire 100.000.

Capitolo 19252. Spese per cure, per ricovero in istituti sanitari e per protesi nei casi di aspettative per infermità riconosciute dipendenti da cause di servizio, nonché indennizzo per la perdita della integrità fisica eventualmente subita dal personale (art. 68 del T. U. delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili, approvato con D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3). (Spesa obbligatoria), per memoria.

Capitolo 19253. Manutenzione, riparazione ed adattamenti di locali, lire 500.000.

Capitolo 19254. Spese postali, telegrafiche e telefoniche, lire 15.000.000.

Capitolo 19255. Acquisto di libri, riviste e giornali, lire 1.000.000.

Capitolo 19256. Commissioni, consigli, comitati e collegi. Gettoni di presenza, spese per missioni e di funzionamento (D.L.P. 7 agosto 1952, n. 14, modificato con la legge regionale 18 luglio 1953, n. 42 e legge regionale 2 marzo 1962, n. 3), lire 4.500.000.

Capitolo 19257. Consiglio regionale per il turismo, lo spettacolo e lo sport. Gettoni di presenza, spese per missioni e di funzionamento (legge regionale 23 aprile 1956, n. 30), lire 8.000.000.

Capitolo 19258. Spese casuali (art. 141 del R.D. 23 maggio 1924, n. 827), lire 100.000.

CATEGORIA VIII — Somme non attribuibili

Capitolo 19401. Spese di liti. (Spesa obbligatoria), lire 800.000.

Capitolo 19402. Residui passivi eliminati ai sensi dell'art. 36 del R.D. 18 novembre 1923, n. 2440, e reclamati dai creditori. (Spesa obbligatoria), per memoria.

RUBRICA 2 — TURISMO

CATEGORIA III — Acquisto di beni e servizi

Capitolo 19553. Spese per l'attrezzatura di immobili facenti parte del patrimonio delle Aziende autonome regionali idrotermominerali e turistico alberghiere (art. 1, n. 1, e art. 2 della legge regionale 8 agosto 1949, n. 49, modificata con la legge regionale 30 gennaio 1956, n. 7), lire 30.000.000.

Capitolo 19554. Spese per manifestazioni di richiamo turistico sul piano internazionale e nazionale (artt. 30, 31 e 44 della legge regionale 12 aprile 1967, n. 46), lire 4.000.000.000.

Capitolo 19555. Spese per la realizzazione di manifestazioni artistico-culturali, drammatiche, classiche e di carattere spiccatamente siciliano che costitui-

VI LEGISLATURA

XCVIII SEDUTA

2 MAGGIO 1968

scono effettivo richiamo turistico sul piano internazionale e nazionale e valido incremento del turismo verso la Regione (artt. 30, lett. d) e 44 della legge regionale 12 aprile 1967, n. 46), lire 100.000.000.

Capitolo 19556. Spese per propaganda diretta ad incrementare il movimento turistico verso la Regione siciliana (artt. 34 e 44 della legge regionale 12 aprile 1967, n. 46), lire 304.000.000.

CATEGORIA IV — Trasferimenti

Capitolo 19601. Contributi straordinari a favore delle Aziende di cura, soggiorno e turismo (art. 30, secondo comma, legge 29 dicembre 1949, n. 958). (Spesa obbligatoria), lire 45.000.000.

Capitolo 19602. Borse di studio per il perfezionamento e l'addestramento professionale pratico turistico-alberghiero (artt. 20 e 44 della legge regionale 12 aprile 1967, n. 46), lire 12.000.000.

Capitolo 19603. Contributi nelle spese per l'esercizio di collegamenti continuativi di prevalente interesse turistico e per i servizi di trasporto a carattere non continuativo di interesse turistico (artt. 24, 25, 26, 27 e 44 della legge regionale 12 aprile 1967, n. 46), lire 450.000.000.

Capitolo 19604. Contributo a pareggio del bilancio dell'azienda autonoma turistico-alberghiera, lire . . . 60.000.000.

Capitolo 19605. Contributi a pareggio dei bilanci delle Aziende autonome termali, lire 132.970.000.

RUBRICA 4 — SPORT

CATEGORIA IV — Trasferimenti

Capitolo 19801. Fondo speciale destinato al potenziamento delle attività sportive isolate (legge regionale 28 dicembre 1953, n. 72 e artt. 41 e 44 della legge regionale 12 aprile 1967, n. 46, lire 420.000.000).

RUBRICA 5 — COMUNICAZIONI E TRASPORTI

CATEGORIA IV — Trasferimenti

Capitolo 19921. Contributo in favore dell'Azienda siciliana trasporti in relazione alle risultanze di gestione annua (art. 11 della legge regionale 29 luglio 1965, n. 19), 1.000.000.000.

Capitolo 19922. Contributo annuo da concedersi alla Azienda siciliana trasporti sugli interessi dei prestiti contratti per acquisto di automezzi (artt. 15 e 32 della legge regionale 5 agosto 1957, n. 51, modificata dalla legge regionale 28 dicembre 1961, n. 32). (Spesa obbligatoria), per memoria.

Capitolo 19923. Contributi in favore dei concessionari di linee extraurbane nel territorio della Regione

a termini dell'art. 15 della legge regionale 29 luglio 1965, n. 19. (Spesa obbligatoria), lire 500.000.000.

Totale della Sezione V, lire 3.888.920.000.

Totale delle spese correnti dell'Assessorato regionale del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti, lire 5.171.670.000.

Presidenza del Presidente
LANZA

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il problema del turismo è tanto grave in questo momento che si è ravvisata la necessità di predisporre delle iniziative legislative volte a sostenere la situazione alberghiera. Io devo confessare, purtroppo, che il nostro Gruppo non ha avuto il tempo di esaminare a fondo questi problemi, per cui la discussione non potrà essere puntuale come lo è stata per altre rubriche.

Secondo noi, tutto il sistema dell'aiuto e della incentivazione al turismo dovrebbe essere modificato. Siamo del parere che la Regione siciliana deve seriamente impegnarsi, se vuole aiutare il turismo, a diminuire le spese di trasporto dei turisti dalle località di partenza alla Sicilia; e non riteniamo che i sistemi adottati sino ad oggi siano validi a questo fine, pertanto, dovrebbero essere profondamente modificati. Ci riserviamo di predisporre le iniziative legislative volte a far sì che realmente le disponibilità finanziarie che la Regione stanziava per il turismo siano utili e produttive, vadano cioè al turista. Questi dovrà esser messo in condizione di godere dei contributi della Regione, il che può attuarsi con un abbassamento del costo della sua permanenza in Sicilia, sulla base appunto dei fondi che la Regione mette a disposizione. Questo, nella situazione attuale, secondo noi, non avviene.

PRESIDENTE. E' anche problema di controllo, da parte degli organi competenti, sui ristoranti e sugli alberghi.

DE PASQUALE. Anche questo ha la sua importanza.

Per quanto riguarda la questione dei trasporti, ho letto di alcune iniziative volte ad instaurare in Sicilia servizi di elicotteri per il trasporto dei turisti dall'aeroporto ai vari centri di soggiorno. A questo riguardo vorrei sapere qual è il capitolo di spesa relativo a questo eventuale servizio, e se ritiene, l'Assessore, che un servizio di questo tipo sia veramente utile al turismo siciliano. E' giusto investire, si dice 200 milioni di lire, per un servizio di trasporto dei turisti da uno degli aeroporti della Sicilia alle varie destinazioni di soggiorno? Vorrei chiedere all'Assessore se non sia il caso di rivedere un simile programma d'intervento, che noi riteniamo completamente sbagliato e che non darà alcun contributo reale all'incremento del turismo siciliano. Io non so se sia vero o meno quel che si dice, cioè che il servizio dovrebbe essere gestito da una società di elicotteri praticamente in fallimento in un altro servizio fra Napoli e Capri, data la esiguità dei posti offerti dagli elicotteri, appena tre, quattro o cinque.

AVOLA, *Assessore al turismo, comunicazioni e trasporti*. Si tratta dell'Ati.

DE PASQUALE. Ma, a parte questo, la mia opposizione è di principio ad un sistema, i cui risultati non ritengo corrispondenti alla spesa. Per l'incremento del turismo, sono del parere che occorra spendere tutto quello che c'è da spendere, ma sulla base di uno studio attento, in modo che i contributi della Regione anziché perdersi nelle maglie della intermediazione turistica, vadano veramente al turista, il vero destinatario delle provvidenze regionali, se vogliamo che vi sia un effettivo incremento turistico. Se i nostri contributi si spenderanno fra i noleggiatori di aerei o le agenzie di viaggio e non si sarà creato un sistema di controllo reale per quanto riguarda questi interventi, noi avremo fatto un'opera non giusta.

C'è il problema degli elicotteri. Gli elicotteri, come mezzo per questo tipo di servizio, in vista di un incremento turistico, persino in località dove poteva addursi una certa giustificazione, come tra Napoli e Capri, si sono dimostrati un fallimento. In Sicilia, poi, il costo di questo servizio sarebbe troppo dispen-

dioso. Quanto costerebbe al turista il trasporto in elicottero da Palermo, ad esempio, alla spiaggia di Modica Marina o da Catania alla spiaggia di Taormina?

AVOLA, *Assessore al turismo, comunicazioni e trasporti*. E' stato presentato un disegno di legge.

DE PASQUALE. Un'altra cosa che desidero sapere è questa: sembra che questa società per il servizio di elicotteri abbia fallito l'esperimento che ho citato poc'anzi, per l'esiguità dei posti sugli elicotteri, che ora intenderebbe trasferire per il servizio in Sicilia, riammodernando, invece, i servizi che gestisce altrove. Se le cose stessero effettivamente così, sarebbe veramente un assurdo che, al di là di ogni opposizione di principio, non è accettabile.

Io pertanto, vorrei invitare il Governo della Regione a riflettere su questo argomento, che ritengo molto importante. Vorrei, comunque delle informazioni.

AVOLA, *Assessore al turismo, comunicazioni e trasporti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVOLA, *Assessore al turismo, comunicazioni e trasporti*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, i responsabili di tutte le correnti turistiche, le grosse agenzie, hanno chiesto la istituzione di un servizio di elicotteri in Sicilia, per consentire al turista che arriva a Catania o a Palermo, di raggiungere le isole minori o le altre località turistiche in brevissimo tempo e senza il logorio fisico di un viaggio effettuato in *pullman* o con altri mezzi, come in atto avviene, a discapito della possibilità di allargare la visita ad un maggior numero di centri turistici della Sicilia. Sulla base di questa esigenza, ho presentato in tal senso un progetto di legge che trovasi allo esame della Giunta di Governo e fra breve sarà sottoposto all'approvazione dell'Assemblea. Per quanto riguarda la spesa, oggi come oggi non si è in grado di stipulare le relative convenzioni se prima non sarà approvato il disegno di legge cui ho accennato.

DE PASQUALE. Abbiamo, dunque, la garanzia che non si faranno le convenzioni se prima non sarà approvata la legge.

AVOLA, *Assessore al turismo, comunicazioni e trasporti*. Certamente.

PRESIDENTE. Ricordo all'Assemblea che al capitolo 19202 è stato presentato dal Governo il seguente emendamento: *ridurre lo stanziamento da « lire 49 milioni 950 mila » a « lire 46 milioni 620 mila »*.

La Commissione?

FASINO, *Presidente della Giunta di bilancio*. La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Al capitolo 19257 sono stati presentati due emendamenti, uno degli onorevoli Corallo, Bosco, Rizzo e Russo Michele: *ridurre lo stanziamento da « lire 8 milioni » a « lire 2 milioni »*; l'altro dagli onorevoli De Pasquale, Giubilato, Giacalone Vito e Messina: *ridurre lo stanziamento da « lire 8 milioni » a « per memoria »*.

CORALLO. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo, allora, in discussione l'emendamento De Pasquale ed altri.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi, per ovvi motivi insistiamo sul nostro emendamento. Abbiamo tante volte, anche in sede di Giunta del bilancio, spiegato come questo Consiglio regionale per il turismo non abbia, in linea di massima alcuna funzione. Secondo noi, la Regione siciliana non ha dimensioni tali da suggerire la opportunità di consigli regionali per ciascun

ramo dell'amministrazione, come non le ha per un consiglio regionale dell'economia e del lavoro. Sono tutte superfetazioni, comitati inutili sotto molti punti di vista. Questa struttura del turismo non serve a niente. E' sufficiente l'Assessorato al turismo per assicurare efficienza nel settore. Per questa ragione, noi chiediamo la soppressione di questo capitolo. La questione ha un particolare rilievo politico in quanto inerisce a quei posti di sottogoverno regolarmente assegnati a ex deputati della Democrazia cristiana. Riteniamo pertanto un'opera politicamente sacrosanta quella di eliminare questo elemento di sottogoverno.

PRESIDENTE. Il Governo?

AVOLA, *Assessore al turismo, comunicazioni e trasporti*. Il Governo è contrario.

CORALLO. Ci vuole spiegare a che serve?

GIACALONE VITO. A consumare i gettoni.

AVOLA, *Assessore al turismo, comunicazioni e trasporti*. Non serve a consumare i gettoni. Per legge l'Assessore ha l'obbligo di sentire il parere consultivo del Consiglio regionale per il turismo, su alcune questioni. La Corte dei conti non registra, infatti, in caso di inadempienza, i provvedimenti adottati dalla Amministrazione regionale. Vi è da tenere presente, altresì, che quanto prima entrerà in esecuzione la legge numero 46, per quanto riguarda gli impianti ricettivi e per altre questioni previste dalla legge. Tutte le pratiche relative a quella legge richiedono il parere preventivo del Consiglio regionale per il turismo.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

DE PASQUALE. Chiediamo la votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Poichè la richiesta è sostenuta da 12 deputati, come prescritto dal Regolamento, si procederà in conformità.

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento De Pasquale ed altri al capitolo 19257 del bilancio della Regione siciliana per l'anno 1968 (rubrica Turismo).

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nell'urna bianca, favorevole all'emendamento; pallina nera nell'urna bianca, contrario.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

D'ALIA, segretario ff., fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Attardi, Avola, Bonfiglio, Cagnes, Canepa, Carbone, Carfi, Carollo, Celi, Colajanni, Coniglio, Corrallo, D'Acquisto, D'Alia, De Pasquale, Fagone, Fasino, Germanà, Giacalone Vito, Giubilato, Giummarra, Grammatico, Grasso Niccolosi, Grillo, Iocolano, La Duca, Lombardo, Macaluso, Mangione, Marilli, Marraro, Mattarella, Mazzaglia, Mongiovì, Muccioli, Muratore, Nicoletti, Nigro, Occhipinti, Ojeni, Pantaleone, Parisi, Recupero, Rindone, Romano, Rossitto, Russo Michele, Saladino, Sammarco, Santalco, Sardo, Scalorino, Scaturro, Tepedino, Tomaselli, Traina, Trincanato.

Si astiene: il Presidente.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari procedono al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti	58
Astenuti	1
Votanti	57
Maggioranza	29
Voti favorevoli	27
Voti contrari	30

(L'Assemblea non approva)

Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo in votazione i capitoli da 19101 a 19103, da 19201 a 19205, da 19251 a 19258, 19401, 19402, da 19553 a 19556, da 19601 a 19605, 19801, da 19921 a 19923, concernenti il « Titolo I - Spese correnti », della rubrica turismo, comunicazioni e trasporti, con la modifica conseguente all'emendamento poc'anzi approvato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Invito il deputato segretario a dare lettura dei capitoli concernenti il « Titolo II - Spese in conto capitale ».

D'ALIA, segretario ff.:

ASSESSORATO REGIONALE DEL TURISMO, DELLE COMUNICAZIONI E DEI TRASPORTI**SEZIONE V — AZIONE E INTERVENTI NEL CAMPO ECONOMICO****RUBRICA 2 — TURISMO****CATEGORIA XII — Partecipazioni azionarie e conferimenti**

Capitolo 29301. Concorso della Regione alla costituzione del fondo di rotazione per la concessione di crediti turistici istituito con l'art. 42 della legge regionale 12 aprile 1967, n. 46, lire 100.000.000.

Capitolo 29302. Somma destinata alla costituzione del fondo di rotazione a gestione separata presso l'I.R.F.I.S. destinato al finanziamento di iniziative turistiche alberghiere (legge regionale 12 aprile 1967, n. 46), lire 100.000.000.

RUBRICA 5 — COMUNICAZIONI E TRASPORTI**CATEGORIA XI — Trasferimenti**

Capitolo 29501. Contributo annuo da concedere ai comuni a termini dell'art. 5 della legge regionale 4 giugno 1964, n. 10, per l'assunzione diretta di pubblici servizi urbani di trasporto (legge regionale 4 giugno 1964, n. 10). (Spesa ripartita), lire 2.016.000.000.

Totale della Sezione V, lire 2.216.000.000.

SEZIONE VI — ONERI NON RIPARTIBILI

RUBRICA 6 — PROGRAMMAZIONE, PROGETTAZIONE E COLLAUDO DELLE OPERE

CATEGORIA XV — *Somme non attribuibili*

Capitolo 29951. Spese per la programmazione, la progettazione, la direzione, la vigilanza ed il collaudo delle opere (art. 8 della legge regionale 29 dicembre 1962, n. 28 e art. 5 della legge regionale 18 novembre 1964, n. 29), lire 100.000.000.

Totale della Sezione VI, lire 100.000.000.

Totale delle spese in conto capitale dell'Assessorato regionale del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti, lire 2.315.000.000.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ricordo all'Assemblea che il Governo ha presentato un emendamento tendente a ripristinare il capitolo 29401: « Spese per l'istituzione ed il funzionamento, nei centri di maggior interesse turistico del territorio nazionale, di uffici di informazioni turistiche e mostre del turismo siciliano, ai fini dell'incremento del movimento turistico verso la Sicilia (articolo 1 della legge regionale 12 ottobre 1956, numero 51) » da « soppresso » a « lire 20 milioni ».

Pongo in discussione l'emendamento. Nessuno chiede di parlare?

La Commissione?

FASINO, *Presidente della Giunta di bilancio*. Favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Pongo ora in votazione i capitoli 29301, 29302, 29501 e 29951, concernente il « Titolo II - Spese in conto capitale », della rubrica turismo e trasporti, con la modifica apportata con l'emendamento testè approvato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Invito il deputato segretario a dare lettura delle « Spese per partite di giro » capitoli da 40801 a 40806.

D'ALIA, *segretario ff.*:

ASSESSORATO REGIONALE DEL TURISMO, DELLE COMUNICAZIONI E DEI TRASPORTI

Capitolo 40801. Fondo di solidarietà alberghiera destinato ad agevolare le iniziative per nuovi impianti di piccoli alberghi, rifugi e posti di ristoro, nonché per l'ampliamento, il rimodernamento e l'arredamento di quelli esistenti (art. 1 della legge regionale 10 febbraio 1951, n. 8), *per memoria*.

Capitolo 40802. Somme da versare alla Sezione di credito fondiario del Banco di Sicilia per la costituzione del fondo di rotazione per le industrie turistiche e alberghiere a termini della legge regionale 28 gennaio 1955, n. 3, nonché quelle derivanti dalle entrate previste dall'art. 2 della legge 4 marzo 1958, n. 174, destinate ad alimentare il fondo di rotazione medesimo, *per memoria*.

Capitolo 40803. Somma da ripartire tra gli enti provinciali per il turismo operanti nella Regione (art. 10 della legge 4 marzo 1958, n. 174), lire 700.000.000.

Capitolo 40804. Anticipazione sulle somme annue dovute alla Soprintendenza del Teatro Massimo di Palermo per gli anni finanziari dal 1963-64 al 1973 (art. 27 della legge regionale 28 giugno 1957, n. 33 e legge regionale 26 febbraio 1959, n. 2), *per memoria*.

Capitolo 40805. Anticipazione sulle somme dovute all'Ente musicale catanese per gli anni finanziari dal 1961-62 al 1976 (art. 27 della legge regionale 28 giugno 1957, n. 38, modificato con la legge regionale 26 febbraio 1959, n. 2), *per memoria*.

Capitolo 40806. Somme destinate al pagamento delle spese maturate nel periodo delle gestioni commissariali della ex S.A.S.T. e della ex S.C.A.T. (art. 11 della legge regionale 4 giugno 1964, n. 10), *per memoria*.

Totale delle partite di giro - « Assessorato regionale del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti », lire 700.000.000.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo in votazione i capitoli da 40801 a 40806, concernenti le « Spese per partite di giro ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Invito il deputato segretario a dare lettura delle « Aziende speciali », capitoli da 42801 a 42803.

**ASSESSORATO REGIONALE DEL TURISMO,
DELLE COMUNICAZIONI E DEI TRASPORTI**

Capitolo 42801. Spese per la gestione dell'Azienda speciale per il potenziamento delle attività sportive calcistiche isolane, lire 420.000.000.

Capitolo 42802. Spesa per la gestione dell'Azienda speciale del bacino idrotermale di Sciacca, *per memoria*.

Capitolo 42803. Spese per la gestione dell'Azienda speciale dei complessi idrotermominerali di Acireale, *per memoria*.

Totale delle Aziende speciali - « Assessorato regionale del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti », lire 420.000.000.

PRESIDENTE. Se non sorgono osservazioni, pongo in votazione i capitoli da 42801 a 42803, concernente le aziende speciali.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Onorevoli colleghi, la discussione proseguirà nella prossima seduta.

La seduta è rinviata al pomeriggio di oggi, giovedì 2 maggio 1968, alle ore 18, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Seguito della discussione del disegno di legge: « Bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1968 » (152/A).

III — Votazione finale del disegno di legge: « Integrazione del fondo concorso interessi della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) » (87/A).

La seduta è tolta alle ore 13,25.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

* Arti Grafiche A. RENNA - Palermo